

Ing. Angelini – Regione Puglia

(n.d.r.: sono proiettate delle slides)

... Rimando invece al sito citato prima dall'Assessore, www.pianopaesaggisticopuglia.it, perché potrete trovare i materiali già utilizzati nelle tre precedenti conferenze. Tra l'altro, rispetto alle esperienze precedenti in cui il contributo sulla VAS è stato presentato dal gruppo di lavoro che si è occupato di tale valutazione, in questo caso la presentazione viene effettuata dal sottoscritto che è un funzionario dell'autorità competente che accompagna, dall'altro lato, il processo in oggetto. Per questo motivo l'intervento sarà più calibrato sulla valutazione ambientale strategica in senso generale, pensando così di incrociare l'interesse della platea, per l'applicazione che la VAS ha anche in altri ambiti. Poi farò anche un riferimento alla VAS del piano del paesaggio.

Innanzitutto cominciamo con un inquadramento normativo brevissimo. La direttiva comunitaria di riferimento è la n. 42 del 2001 che avrebbe dovuto essere recepita entro tre anni, cioè nel luglio 2004. Lo Stato italiano è arrivato con un paio di anni di ritardo. Di fatto la valutazione ambientale è entrata in vigore – in particolare la parte seconda del testo unico dell'ambiente – il 31 luglio 2007. Successivamente, nel gennaio 2008 è stato promulgato il Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio, pubblicato il 29, entrato in vigore il 13 febbraio scorso, che ha apportato significative modifiche alla procedura. Le date sono importanti, come vedremo, in quanto incidono sull'ambito di applicazione.

Successivamente, qualche mese dopo, nel giugno 2008, l'Assessorato all'Ecologia è intervenuto con una proposta di delibera, poi approvata il 13 giugno scorso, la n. 981, che con la circolare n. 1, nelle more del recepimento normativo, ha dettagliato alcuni aspetti (è una circolare esplicativa), ha incardinato la responsabilità del procedimento di VAS in capo al Servizio Ecologia, in particolare in capo all'Ufficio VAS, ed ha sancito anche un ruolo di grande importanza e di supporto all'ARPA, cosa questa non prevista espressamente dal decreto.

Questo è brevissimamente il quadro di riferimento. Le date fondamentali sono: 31 luglio 2007 l'entrata in vigore e quindi l'obbligo della procedura di valutazione ambientale strategica; 16 gennaio 2008 data del Decreto per le modifiche significative al processo stesso; infine la circolare esplicativa stessa.

In sede di commento ho parlato spesso di procedimento e procedure di VAS. Più che una procedura, un iter amministrativo tout court, dovremmo parlare di un processo, cioè di un insieme di fasi che accompagnano o dovrebbero accompagnare la pianificazione ed essere con queste parallele. Non è una differenza di poco conto. Noi, come ufficio, abbiamo la responsabilità del procedimento e quindi ci muoviamo con l'iter amministrativo, ma l'azione cui prima faceva riferimento l'Assessore, sostanzialmente nel supporto dell'attività di accompagnamento che l'ufficio sta svolgendo in questi mesi, è proprio volta a non far vivere alle amministrazioni, che sono le principali destinatarie di questo obbligo, la procedura di valutazione ambientale strategica come un peso ma come un'opportunità. Dovrebbe essere completamente integrata nel processo di fare piano ed, infatti, in quella direzione ci

stiamo muovendo.

Sostanzialmente qual è l'obiettivo e le finalità?

In prima battuta potremmo dire che la valutazione di impatto ambientale sta ai progetti e agli interventi come la VAS sta ai piani però il rischio del parallelismo estremizzato può portare ad incorrere in alcuni errori per cui entriamo più nel dettaglio.

Le finalità principali della VAS sono quelle di garantire le misure di protezione ambientale già in un processo di piano che non è quindi un intervento ma è, tipicamente, un insieme di iniziative. Quindi, uno sforzo nella previsione, già difficile in ambito VIA laddove un progetto può avere delle ricadute varie nel tempo e in diversi contesti ambientali, lo è ancora di più, come difficoltà, nell'analizzare gli impatti di un piano che è, in modo connotato e specifico, più generico e si esplica in un arco temporale generalmente più lungo e presenta, pertanto, delle difficoltà oggettive di analisi. Però lo sforzo che va compiuto è proprio in questa direzione, cioè nella capacità-possibilità di individuare in anticipo gli impatti possibili e, quindi, predisporre già delle misure nel piano stesso. Per tale motivo riveste grande importanza la fase del monitoraggio, prevista anche in ambito VIA sulle opere, ma di maggiore importanza nel caso dei piani, in quanto consente un riallineamento rispetto alle previsioni. Immaginate quanti problemi si sarebbero evitati se, per esempio, i piani fatti una ventina di anni fa avessero previsto delle misure di monitoraggio per la banale previsione dell'incremento demografico. Molto spesso sono state fatte, anche in buonissima fede, delle previsioni sbilanciate che è stato poi difficile correggere se non con una revisione sostanziale del piano.

Gli indicatori ambientali (ma poi faremo qualche riferimento anche a quelli demografici) possono essere molto utili invece per misurare l'attuazione del piano. Attenzione pertanto a non confondere il monitoraggio ambientale con il monitoraggio del piano. Quello che rientra in un processo di VAS è il monitoraggio, la misurazione del piano, quindi del livello di attuazione, per cui potrebbe essere previsto un rapporto annuale o biennale. La normativa non è precisa in tal senso ma dà ampia libertà anche perché molto diverse sono le tipologie di piano presenti sul tavolo. Giusto per dare una idea di riferimento, attualmente l'ufficio ha 85 istanze aperte, estremamente varie fra loro. Circa la metà, 43 per la precisione, riguardano piani urbanistici generali; 10 riguardano piani strategici, quindi di area vasta; una quindicina riguardano PRIE (piani regolatori di impianti eolici); qualche piano di lottizzazione; alcuni piani regionali: il piano regionale delle coste, il piano paesaggistico territoriale regionale. Quindi è abbastanza variegato ed anche il livello di avanzamento è molto diverso, nel senso che alcuni sono in fase di conclusione, altri sono soltanto alle battute iniziali. Tutto ciò, ripeto, per dare un panorama della situazione.

Citate brevemente le finalità vorrei fare qualche riferimento su un contesto di tipo generale: quale dovrebbe essere il metaobiettivo della VAS? Prettamente quello di riuscire a portare avanti il principio di sostenibilità ambientale. L'attività dell'ufficio, però, si impronta molto nell'allargare e nel sollecitare l'attenzione dei progettisti e degli amministratori, soprattutto, su una sostenibilità complessiva del piano. Per chiarire tale concetto faccio il parallelo con i progetti in quanto è molto più semplice e serve per introdurre l'argomento. Molto spesso nella valutazione di impatto ambientale di opere

ed interventi puntuali vengono proposte misure di mitigazione o di compensazione per rendere accettabile l'intervento. Nel caso dei piani si sta mutuando questo tipo di atteggiamento e quindi, nelle prime proposte che stiamo valutando, in genere ci sono delle indicazioni di misure che a volte sono aleatorie. Faccio un esempio. Vanno molto di moda (e spesso lo uso come paradosso) le piste ciclabili: è una delle misure più utilizzata per bilanciare aree ad attività industriale.

L'ufficio è molto impegnato nel sollecitare un approccio che non sia quello tipico dell'apporto matriciale, cioè avere un bilanciamento completo, ma che sia esteso ad una sostenibilità anche economica del piano. Proporre misure senza che abbiano la possibilità di una copertura economica o di una prospettiva di realizzazione, magari facendo anche leva su altri strumenti, è praticamente inutile, è come proporre una soluzione che poi sicuramente non sarà attuata.

A questo proposito, parlando molto spesso con persone che hanno la responsabilità degli uffici tecnici, questo tipo di atteggiamento e di interpretazione dei principi della direttiva più che della norma nazionale viene visto come un "fare aleatorio", come un tentativo di rivoluzionare alcuni modi ormai consolidati di fare piano.

Non è assolutamente un atteggiamento di questo tipo, non c'è alcuna rivoluzione in corso, è che l'evoluzione della pianificazione va in una certa direzione: la scelta sta nel cercare di averne la consapevolezza oppure ignorarla e subirla in alcuni passaggi.

A questo proposito può essere utile un riferimento. Qualche mese fa a Roma, nel Consiglio Nazionale degli Architetti, si discuteva del tema della

VAS, molto di moda in questo periodo. Ad un certo punto ci fu una battuta che sembrava quasi una provocazione. Uno dei relatori fece riferimento al fatto che gli architetti hanno sempre fatto la VAS. Ci fu un mormorio nella sala nel senso che i risultati sul territorio, probabilmente, contraddicono questa posizione. Però c'è un fondo di verità. Lo spirito della direttiva, in parte poi trasposto nel decreto legislativo, è quello di fare, proprio nel processo di piano, la valutazione ambientale strategica. Quindi nella prospettiva, fra quindici venti anni, l'ideale sarebbe non avere un procedimento a parte, ma incorporare in pieno il modo di fare piano. Infatti molte delle difficoltà attuali sono quelle legate allo scollamento fra chi ha la responsabilità della progettazione del piano e chi, invece, viene investito della valutazione ambientale come se fossero due aspetti distinti. Possono esserlo solo nella prima fase di analisi, ma nella fase di impostazione e di strategia sono fortemente connaturati sia come tempo che come livello di avanzamento e tutto ciò è evidente nei documenti: se un rapporto ambientale non è allineato con i documenti di piano è un elemento che salta subito all'occhio.

Chi sono i soggetti coinvolti in questo processo? L'autorità proponente, in questo caso il servizio assetto del territorio. Sostanzialmente, l'autorità pubblica, ma non per forza, sono soggetti a VAS o a verifiche o ad assoggettabilità anche in piani di lottizzazione che possono essere di iniziativa privata. Quindi l'autorità proponente che propone l'iniziativa di piano, l'autorità procedente (nel caso in discussione oggi coincide mentre in caso di lottizzazione è distinta: il privato è il proponente, la procedente è il comune), l'autorità competente che è chiamata ad esprimersi alla fine di questo procedimento.

I soggetti con competenza ambientale.

L'Assessore faceva prima riferimento allo sforzo che l'Assessorato all'assetto del territorio insieme all'Assessorato all'Ecologia sta facendo per quanto riguarda soprattutto i piani urbanistici generali (vedi le 43 istanze di cui parlavo prima). La differenza sul numero è legata al fatto che l'Assessore citava circa 100 PUG in corso di redazione, ma alcuni sono partiti molto tempo prima dell'obbligo e quindi sono fuori dall'ambito di redazione della VAS. Questo spiega il disallineamento numerico.

Parlavo dello sforzo di partecipare alle conferenze di copianificazione (che molti di voi conosceranno benissimo) che costituiscono una occasione di incontro fra enti, il cui obiettivo non è quello della conferenza di servizi decisorio, ma di coinvolgere ciascun ente per la propria competenza, il proprio bagaglio di informazioni, nell'ambito del processo di piano, e, banalizzando, evitando poi di andare in fondo ad un processo che in genere è molto faticoso avendo dimenticato e sottovalutato l'importanza di vincoli, prescrizioni, ruoli, competenze. E' uno sforzo che credo stia portando i primi risultati perché già nella disponibilità dei dati, convocare SNAM rete Gas, convocare l'Acquedotto, significa avere informazioni di prima mano rispetto alle infrastrutture lineari e alle possibili interferenze rispetto alle previsioni di piano. E' uno sforzo a cui il servizio Ecologia e l'autorità competente sta collaborando di buon grado anche se non è facile per la numerosità delle conferenze ed è l'occasione in cui i soggetti con competenza ambientale (noi diciamo le autorità ambientali con la a minuscola), generalmente tutte quelle che hanno in qualche modo una competenza sul territorio, vengono chiamate a partecipare al processo.

Altro soggetto è il pubblico. Il pubblico che partecipa al processo di piano (questo è già codificato ormai da moltissimi anni con le famose osservazioni, con momenti di partecipazione e di consultazione). La valutazione ambientale strategica è fondamentalmente incardinata oltre che sulla valutazione preventiva degli impatti, sulla consultazione, sull'importanza della trasparenza dei procedimenti.

A questo punto faccio notare che il parere finale di una procedura di VAS non è un parere di tipo on/off come quello della VIA, ma è un parere motivato così come viene definito nell'ultima versione (secondo correttivo) del testo unico. Quindi non è vincolante proprio per sottolineare che l'obiettivo principale non è “puoi fare o non puoi fare” ma è rendere trasparente il processo. Il parere motivato viene emesso dall'autorità competente, fatto proprio dall'autorità procedente che può, se vuole, controdedurre e andare comunque avanti, avendo però un passaggio (che fra qualche mese diventerà molto noto ai comuni) che nella procedura si chiama dichiarazione di sintesi: l'autorità procedente se non concorda con il parere motivato deve motivare e, pubblicamente, proprio con la dichiarazione di sintesi, rendere le proprie motivazioni. Sottolineo questo per dire che è un processo volto alla trasparenza delle scelte non a dire “va bene” o “non va bene”.

Quali sono le fasi principali della valutazione ambientale strategica? (Credo che si legga male, ma anche questo lo potrete trovare tra pochissimo on-line).

I passaggi principali sono: la prima fase chiamata fase di scoping, obbligatoria nel caso della VAS, non obbligatoria nel caso della verifica di assoggettabilità. E' una fase in cui vengono definiti gli aspetti ambientali di

maggior importanza per il piano in oggetto.

Invito a fare una riflessione sul fatto che sono piani molto diversi fra di loro sia per tipo che per scala, da piani sub comunali a piani regionali, da piani settoriali a piani generali. La procedura è unica. L'attenzione pertanto è volta a guardare le specificità dei singoli piani.

In questa fase importantissima, che poi è quella che si sta concludendo per quanto riguarda il piano paesaggistico regionale, viene chiesto il contributo che per norma sarebbe solo quello delle autorità ambientale ma che per impostazione dell'Assessorato (quindi con un atteggiamento di tipo inclusivo) è rivolto al pubblico: è stato pubblicato su internet ogni atto. Le tre conferenze cui faceva prima riferimento l'Assessore facevano parte di una ulteriore azione in questa direzione. L'incontro di oggi, idem. L'incontro tenuto il 20 febbraio scorso con vari servizi regionali era indirizzato nella stessa direzione. In conclusione si tende in tale fase ad acquisire tutta una serie di contributi dagli enti coinvolti per avere degli elementi e strutturare quanto meglio possibile il rapporto ambientale.

Siamo, per quanto riguarda il piano del paesaggio, nella fase tratteggiata a destra di quello schema che vale sia per la verifica di assoggettabilità a VAS che per la valutazione ambientale strategica. Il lato destro rispetto alle vostre sedie è quello che riguarda la valutazione ambientale strategica, la parte tratteggiata è quella dello scoping ed è attualmente in corso di completamento. Credo che a fine marzo terminavano i novanta giorni previsti per norma per l'acquisizione di queste informazioni. Ricordo però che l'atteggiamento è di tipo inclusivo, pertanto se dovesse necessitare un altro mese per avere altre informazioni ed irrobustire il rapporto, ben venga.

Con gli elementi di impostazione che trovate già da qualche mese sul sito istituzionale e con tutti i contributi che nel frattempo saranno arrivati, il servizio assetto del territorio sta elaborando il rapporto ambientale. Il rapporto ambientale è l'elaborato che porta a sintesi quello che finora ho cercato di raccontare.

Farò ora qualche commento su aspetti che ritengo importanti.

Innanzitutto nel rapporto ambientale deve trovare spazio un approfondimento sulla coerenza interna ed esterna. La coerenza interna afferisce alla logica conseguenza delle azioni del piano rispetto agli obiettivi. In un piano urbanistico generale normalmente c'è un DPP, un documento preliminare, in cui vengono assunti alcuni macro obiettivi. Il piano, il PUG (faccio l'esempio più concreto e più diffuso) dovrebbe avere delle azioni consequenziali rispetto a questi obiettivi. In generale è sempre così altrimenti il piano sarebbe distonico. Questa è la coerenza interna che, comunque, va rappresentata nel rapporto ambientale. Molto più importante è la coerenza esterna da non confondere con la conformità urbanistica. La coerenza esterna invece è un'analisi dei rapporti del piano in oggetto (nel caso specifico del piano paesaggistico ma in generale del piano oggetto di VAS) rispetto a tutti gli altri piani in qualche modo intersecati con esso.

Questo mi dà lo spunto per fare un'altra considerazione.

Spesso ci viene chiesto che senso abbia che un piano a diretta finalità ambientale o che comunque abbia degli obiettivi come quello del piano paesaggistico abbia la VAS? Ce l'ha. Perché, per esempio, la valutazione ambientale strategica obbliga (probabilmente non è il caso in questo momento e con questo tipo di sensibilità, avrete sentito infatti l'intervento

dell'Assessore a Corato ...) a guardare anche questo aspetto della coerenza. Quindi il piano del paesaggio deve, in qualche modo, interfacciarsi con il piano regionale delle coste, con il piano di sviluppo rurale, con il P.O. ... Diceva l'Assessore che è senza portafoglio, ma attiva attraverso il P.O. risorse cospicue.

Questo ed altri aspetti danno conto della rilevanza del fatto che anche un piano che ha diretta finalità ambientale debba essere assoggettato a valutazione ambientale strategica perché questo processo porta all'attenzione gli aspetti a cui facevo riferimento.

Farò ancora qualche commento su aspetti che dovrebbero essere compresi nel rapporto ambientale. Le alternative.

Non è molto agevole nel caso di un piano pensare di fare un piano A, B e C, però la norma prevede, in generale, che ci sia questa attenzione. Diciamo che non dovrebbe mancare un'analisi sull'alternativa zero, cioè sulla non attuazione del piano oggetto di valutazione. Poi, come diciamo in ogni occasione ai Comuni, anche la rappresentazione di un momento del processo di piano può essere un'alternativa. Il processo di piano prende n direzioni nei giorni in cui viene costruito. Ci sono sicuramente dei momenti in cui, dopo qualche tempo dall'avvio, ha un suo consolidamento. Quella può essere un'alternativa, cioè può essere rappresentata in quanto alla data x il piano aveva assunto quel tipo di orientamento, di conformazione, di impostazione strategica. Si può rappresentare, per esempio, con estrema franchezza e chiarezza, in che direzione è andato. Anche questo tipo di artificio rappresenta delle alternative proprio perché nel piano difficilmente avrete il giorno x in cui potrete scegliere da A, B o C.

Un altro aspetto ancora. Il monitoraggio.

Qualcosa l'ho detta prima ma vorrei fare anche un altro esempio.

Un aspetto abbastanza delicato è quello della individuazione degli indicatori. Per chi ha visto o andrà a guardare i documenti relativi alla VAS del piano del paesaggio vedrà, evidenziato in alcuni passaggi, come la base informativa ambientale utilizzata per redigere il documento di scoping (il documento che trovate on-line) è stata basata sulle R.S.A. cioè sulle relazioni sullo stato dell'ambiente prodotte dall'ARPA. Questo perché è un riferimento regionale e quindi ha una base informativa su scala regionale. Paradossalmente, il paesaggio, come componente, è assente da quel tipo di elaborato per cui i gruppi di lavoro che si stanno occupando del piano del paesaggio hanno l'imbarazzo di aver utilizzato una base informativa, unica a livello regionale che consenta una informazione di tipo omogeneo, quando proprio il principale ambito di attenzione non è oggetto di approfondimento in quella sede.

Perché faccio questo preambolo? Perché questa è la realtà. Quindi c'è molto da lavorare anche nella direzione degli indicatori di tipo paesaggistico, però importantissimi risultati si possono ottenere anche con la fantasia o l'intelligenza.

Faccio un esempio. E' capitato nel corso di una conferenza organizzata con un'area vasta, se non ricordo male la Valle d'Itria. Uno degli aspetti che emergeva dai vari incontri tra i tecnici che avevano redatto i documenti e il coordinatore del piano paesaggistico era l'importanza del paesaggio rurale di quell'ambiente. Un indicatore utile che può misurare gli effetti (in quel caso del piano strategico) su quella componente potrebbe anche essere,

banalmente, il dato sulla popolazione, sul tipo di popolazione, classe di età, che può misurare, indirettamente, la tenuta di quel tipo di paesaggio guardando un aspetto che non è ambientale. Però se vediamo che nel tempo i residenti in quella zona continuano a mantenere la loro residenza, le loro attività, le classi di età ... Si parlava infatti del fatto che buona parte dei vigneti caratteristici era di piccola dimensione e tenuti da pensionati e, quindi, non per usi economici. Pertanto si possono trarre indicazioni preziosissime anche dal punto di vista ambientale con indicatori gratuiti, già elaborati da altri soggetti.

Faccio pertanto una sollecitazione a guardare prima a questi indicatori già disponibili piuttosto che a proporre, in un qualunque piano sia oggetto di VAS, la predisposizione di nuovi indicatori, in genere molto costosi. Un primo aspetto è quindi l'intelligenza di ottenere degli indicatori proxy (?), degli indicatori indiretti che ci danno un'informazione ambientale guardando però altri aspetti.

Nelle prossime settimane il piano del paesaggio affronterà questa fase di costruzione del rapporto ambientale. La fase successiva sarà quella della pubblicazione. Bisogna fare attenzione anche alle parole. La fase di scoping è una fase che è stata aperta, per intenzione dell'Assessorato, anche al pubblico, ma i contributi arrivati non sono soltanto osservazioni in senso tecnico, ma sono contributi di copianificazione. Scusate il burocratismo, ma le vere osservazioni sono quelle a valle della pubblicazione. Quindi nelle prossime settimane sarà redatto il rapporto ambientale, sarà consolidato lo strumento di piano e sarà pubblicato. In quel momento scattano i termini per le osservazioni previste per norma e in quel momento chiunque (gli stessi di

prima ma anche altri soggetti) potrà dare il proprio contributo in termini di osservazioni.

La norma prevede sessanta giorni ma non so se la Regione Puglia per il piano del paesaggio abbia un tempo diverso. Normalmente anche questo è importante. La norma nazionale prevede un recepimento-adequamento della normativa VAS entro un anno. Prima mi ero soffermato sulle date ma non avevo sottolineato questo passaggio. Diciamo che entro il 13 febbraio di quest'anno la Regione Puglia avrebbe dovuto adeguare la legge VIA e recepire la legge VAS. In queste settimane ci sta lavorando ma ancora non è pronto l'adequamento normativo. Il testo unico nazionale prevede l'applicazione della norma nazionale "nelle more di", per cui per la parte difforme dal 14 febbraio scorso si applica il testo unico, mentre per la VAS, come si è fatto dall'inizio poiché non avevamo una legge regionale, si applica comunque il testo nazionale che prevede una serie di adempimenti. Lo sforzo che l'ufficio fa insieme alle autorità procedenti è di fondere le due tempistiche nel senso che la norma prevede un certo tipo di adempimenti ... Non ci sono due tipologie di piano che hanno procedimenti identici, non ce ne sono due uguali, sono tutti diversi e specifici, alcuni si assomigliano ma in genere sono completamente diversi uno dall'altro. Lo sforzo pertanto è di considerare il processo di approvazione del piano, integrarlo con quello di VAS, evitando, come la norma prevede espressamente, ridondanze e duplicazioni. Se è prevista una consultazione, se per esempio ci fosse una norma che dica che il PPTR (?) va pubblicato a trenta giorni e la VAS dica a sessanta, si pubblica per sessanta giorni, cioè per quella più cautelativa. Un ricoprimento. Lo stesso avviene per n altri momenti.

PRIE. Piani di regolazione di impianti eolici. L'iter di approvazione prevede una conferenza di servizi. La VAS prevede un momento collegiale. Può essere unico, anzi, deve essere unico avendo la fusione dei due processi per evitare ridondanze e duplicazioni.

Nelle prossime settimane ci sarà il rapporto ambientale e si arriverà quanto prima alla pubblicazione degli elaborati; partiranno i sessanta giorni per l'espressione delle osservazioni. A valle di ciò, raccolte le osservazioni e le eventuali controdeduzioni, per quanto riguarda l'autorità competente si addiverrà ad un parere motivato.

Lo dicevo prima che c'era questa fase di accompagnamento e l'Assessore lo sottolineava: è evidente che esercitandola anche con tutti i PUG, l'atteggiamento non è quello di arrivare al novantesimo giorno previsto per norma e dire "non mi piace questo aspetto", ma è un processo partecipativa da parte anche dell'autorità competente in modo tale da arrivare ad un momento in cui è quasi un atto dovuto, cioè al completamento di un processo fatto insieme.

A valle di tutto questo ci sarà l'attuazione ed il piano di monitoraggio.

Concludo soltanto con una considerazione personale sul fatto che un processo di piano, ed in particolare il piano paesaggistico, comporta uno sforzo di analisi, di risorse umane ed economiche, in genere molto grande, enorme in alcuni casi. Infatti anche un PUG, per un piccolo comune, è un investimento notevole. Secondo alcuni anche il processo di conoscenza soltanto può esaurire il piano. Io non lo credo e mi conforta molto quello che diceva l'Assessore prima: è uno sforzo che non può che essere finalizzato all'attuazione, altrimenti è un esercizio veramente inutile e faticosissimo.

Per cui lo spunto e la sollecitazione che viene è proprio quella di portare a compimento il processo di conoscenza e arrivare ad un piano perché è meglio un cattivo piano che la totale assenza o anarchia di piani.

In questo un aiuto enorme può darlo ... quello che lei diceva prima per quanto riguarda gli strati informativi. C'è un abisso legato semplicemente ai tempi diversi. Il PUG è partito trenta anni fa ed ha una quantità di problemi di interpretazione, di precisione oltre al fattore di scala: gli attuali strumenti consentono una gestione della conoscenza eccezionali e credo che ci saranno anche nel prosieguo degli interventi in tal senso, per cui anche tutto il lavoro di analisi fatto non può che essere ... Ci deve essere uno sforzo comune per la capitalizzazione altrimenti è veramente uno sforzo completamente perso.

Grazie per l'attenzione.